



Convento di San Francesco: quando l'edificazione del nuovo consente di recuperare la storia

Il sogno di tutti gli architetti si è realizzato in occasione del restauro dell'ex Convento di San Francesco a Conegliano: scavare per primi, con tempi, mezzi e risorse ben diversi da quelli dei consueti interventi di emergenza e far affiorare una dopo l'altra le testimonianze del passato.

La realizzazione del nuovo park interrato del complesso ha fornito infatti i presupposti e le risorse economiche necessarie per riportare alla luce un patrimonio archeologico fino ad oggi sepolto, restituendolo alla comunità. L'ex Convento, modello per l'Italia e per il mondo di restauro di alta qualità, ha ospitato nel 2003 il convegno scientifico "Dalla Reversibilità alla Compatibilità".

Location

- **location.** Ex Convento di San Francesco, Conegliano (TV).
- **storia della fabbrica.** San Francesco Nuovo, uno dei più importanti monumenti della provincia di Treviso, sorge alla fine del XIV secolo in un'area oggi sottoposta a stretto vincolo archeologico, nel centro storico della città, arroccato alle pendici di un colle in una zona densamente abitata. Il complesso era originariamente costituito dalla grande chiesa di San Francesco e da due chiostri, cui nel Settecento fu aggiunta un'ala dedicata ai novizi. Nel 1810 l'esercito napoleonico ne demolì una parte, con la chiesa e il chiostro gemello dell'attuale. Nei secoli successivi, le strutture furono adibite a caserma e ospedale ed ospitarono poi vari istituti scolastici.
- **stato di fatto.** Prima del restauro, l'intero immobile era in stato di avanzato degrado, con alcune zone interessate da crolli parziali delle coperture.

Intervento

- **tipologia di intervento.** Restauro conservativo dell'ex Convento e realizzazione di un nuovo park interrato.
- **durata dell'intervento.** 2001 – 2004.
- **committenza.** Fondazione Cassamarca.
- **progettisti.** Recupero dell'ex Convento: prof. Arrigo Rudi e pool professionale; realizzazione del nuovo park interrato nell'area archeologica: arch. Michele Potocnick.
- **general contractor.** Dottor Group.
- **consulenze e collaborazioni.** Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici del Veneto Orientale e Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto.
- **obiettivi.** Accogliere un centro di studi post universitari.
- **cantiere.** La localizzazione del complesso ha richiesto la realizzazione di un cantiere dal minimo impatto ambientale e di limitato ingombro, ma assolutamente adeguato e consono alle funzionalità richieste dal tipo di opere in progetto. L'ottima organizzazione ha permesso la contemporaneità delle lavorazioni edili con le delicate operazioni di indagine archeologica, che si sono protratte più a lungo sul sedime della chiesa.
- **indagini storiche e analisi di laboratorio.** Oltre ad un'accurata ricerca storica, nell'ex Convento sono stati eseguiti 160 saggi stratigrafici sugli intonaci e 530 campioni di disincrostazione e pulitura lungo le pareti, che hanno svelato molti affreschi di epoche diverse finora sconosciuti.
- **intervento strutturale/architettonico.** Gli interventi sull'ex Convento hanno comportato il totale rifacimento delle coperture, comprese le strutture portanti in legno eseguite con elementi nuovi e di integrazione. I solai sono stati adeguati ai nuovi carichi con l'integrazione e la sostituzione delle travature e l'utilizzo di tecniche di consolidamento completamente reversibili. Tra queste, l'applicazione di elementi continui in acciaio, sia in sommità che per i solai, oltre all'inserimento di un'anima in ferro a forma di "T" per il potenziamento statico. I lavori hanno visto anche lo svuotamento e la pulitura delle volte del chiostro e il consolidamento delle stesse volte e delle murature mediante iniezioni di composti compatibili, oltre ad interventi localizzati con tecnica a scuci-cuci. Sono stati progettati e realizzati impianti tecnologici specifici per la destinazione d'uso.

- **intervento artistico.** Gli affreschi e i dipinti murali scoperti dopo il discialbo sono stati prima consolidati, poi ritoccati con colori ad acquerello, infine protetti con tecniche e materiali perfettamente reversibili e di collaudata efficacia.
- **scavo archeologico.** In adiacenza del complesso conventuale, per realizzare il park interrato a servizio dell'ex Convento, è stato effettuato uno scavo di 6 metri di profondità particolarmente complesso per l'enorme volumetria in un'area di rilevante interesse archeologico. A supporto dell'intervento, nell'area sono state applicate tecnologie di indagine non distruttive come il georadar e il laser scanner.
- **sicurezza.** Nella movimentazione dei materiali e delle attrezzature sono state adottate soluzioni tali da garantire le esigenze del cantiere, assicurando nel contempo i livelli di antinfortunistica nel luogo di lavoro. Le complesse e sovrapposte fasi di lavorazione in tutte le aree del cantiere sono state pianificate con il massimo rigore e nel massimo rispetto delle norme in materia di sicurezza. In oltre 360.000 ore di lavoro non si è verificato nessun infortunio.
- **documentazione.** Per la documentazione dei lavori sono state archiviate 6.000 fotografie e 100 ore di riprese video.
- **didattica in cantiere.** Il cantiere dell'ex Convento di San Francesco ha ospitato tre campi estivi per giovani studenti, significativo momento di approfondimento didattico della tecnica dello scavo stratigrafico e del restauro artistico ed architettonico. Numerosi gli stage di studenti provenienti da varie università convenzionate con il gruppo.